

# «Quale scuola dopo le medie? Decidano i prof, non i genitori»

## Oliva: vanno ridotti gli abbandoni

Tempo lungo a scuola dai 3 ai 14 anni; educazione civica anche alle superiori; sport, musica e altre attività per tutti; meno insegnanti e più figure professionali per guidare gli studenti nei pomeriggi scolastici; orientamento e scelta della scuola superiore a carico del consiglio di classe (senza lasciare spazio ai genitori); valutazione dei docenti. Ci sono molte proposte e alcune provocazioni nel Quaderno dell'associazione Treelle che è appena stato pubblicato e che ha l'ambizione di provare a dare consigli per cambiare il sistema educativo (si intitola infatti «Il coraggio di ripensare la scuola»).

L'idea che ispira Attilio Oliva e Antonino Petrolino è quella di recuperare il gap di efficacia ed efficienza del sistema scolastico italiano rispetto agli altri sistemi europei oltre a garantire a tutti i ragazzi, anche a quelli che provengono da famiglie disagiate, le stesse opportunità. «Cosa che oggi ancora non avviene perché in questi decenni non abbiamo fatto altro

### La scheda



● L'Associazione Treelle - per una società dell'apprendimento permanente (Life Long Learning) è stata fondata nel 2001 per favorire il miglioramento della qualità dell'educazione. Il presidente è Attilio Oliva (foto)

che provare a trasformare una scuola pensata per pochi in una scuola per tutti, senza cambiare niente o quasi», secondo le parole di Oliva.

L'obiettivo del piano di Treelle è quello di ridurre la dispersione scolastica, che in Italia fatica a scendere e che anzi negli ultimi due anni è tornata a salire dal 13,8 del 2016 al 14,5 dell'anno scorso. Nel breve periodo Oliva suggerisce di rendere più vincolanti le regole per la scelta delle scuole superiori. Non solo come avviene oggi con l'orientamento, la presentazione dei diversi indirizzi e il documento del consiglio di classe che suggerisce il tipo di scuola più indicato per lo studente. Secondo Treelle i professori delle medie dovrebbero prendersi la responsabilità di «decidere» autonomamente e senza dar voce ai genitori: ciò ridurrebbe gli abbandoni, «troppo spesso — si legge nel progetto — dovuti alle valutazioni errate di ragazzi e famiglie».

Una proposta più costosa (diversi miliardi secondo i



### Le proposte

#### L'orario e le attività

La proposta dell'associazione Treelle è di una scuola dell'obbligo che vada dai 3 ai 14 anni, con giornate di otto ore dedicate non solo alle lezioni ma a un ampio ventaglio di attività formative

#### La scelta delle superiori

Per Treelle devono essere i docenti della scuola media a decidere quale scuola superiore debba frequentare ogni ragazzo: servirebbe a ridurre gli abbandoni, dovuti spesso a scelte errate delle famiglie

#### La rigidità dei curriculum

Il Quaderno dell'associazione contiene una critica alla rigidità dei curriculum delle superiori, troppo legato a un impianto «licealistico» con prevalenza della teoria rispetto ai laboratori

primi calcoli) è invece quella del ripensamento dell'organizzazione scolastica, dei suoi tempi, dei suoi curricula e delle sue pratiche didattiche: ci vuole, si legge nel Quaderno 2019, una scuola con tempo lungo obbligatorio dai 3 anni, con uscita a metà pomeriggio. Servirebbe non solo a sollevare le famiglie ma proprio a ridurre il peso dei condizionamenti ambientali e familiari sui ragazzi, ridurrebbe il «tempo vuoto» speso davanti a tv e videogiochi. «La stessa offerta di tempo lungo, facoltativo, andrà proposta agli studenti delle secondarie (15-19 anni)», si legge nelle tesi di Oliva. Ore in più — otto al giorno in totale — per fare che cosa? Non certo altre lezioni, ma «attività formative attrattive, motivanti e socializzanti, con molte opzioni», nelle quali gli studenti saranno accompagnati non dai professori ma da co-educatori con contratti a tempo determinato, insomma da giovani precari

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ambiente

## La Giornata del Mare Un primato italiano

di Antonio Macaluso

È una festa giovane, appena due anni, ma il festeggiato è lì da sempre e ora ha bisogno di tutte le cure e l'affetto possibili perché il vero regalo è lui a farlo ogni giorno a tutti gli abitanti del pianeta. Oggi è la Giornata del Mare. Istituita nel gennaio dello scorso anno dal nuovo Codice della Nautica da Diporto, sarà celebrata presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado per «sviluppare la cultura del mare inteso come risorsa di grande valore culturale, scientifico, ricreativo ed economico». Con il sostegno di Ucina Confindustria Nautica, Lega Navale Italiana, Capitanerie di Porto, Federazione Italiana Vela e di associazioni ecologiste, del commercio, dell'artigianato, le scuole sono chiamate a parlare di mare anche integrando i programmi con esperienze fuori degli istituti, come avviene con le iniziative dedicate agli sport acquatici e all'ambiente. Tutti possiamo immaginare che la costruzione di una barca necessiti di ingegneri, designer, carpentieri, elettricisti, falegnami, ma pochi sanno che si può arrivare anche a 200 persone impegnate per due-tre anni se si tratta di realizzare un superyacht, settore in cui l'Italia è leader al mondo, come anche nei gommoni e nella componentistica e accessoristica. Ucina ha realizzato un filmato che sarà inviato a tutte le scuole medie e superiori in cui i professionisti del mare raccontano come la loro passione sia diventata un lavoro e le opportunità che la nautica offre ai giovani. Se è vero che i temi ecologici sono la frontiera politica del futuro, possiamo dire che — per una volta — il nostro Paese è arrivato prima di altri. Del resto, ha detto un mito del mare come Jacques Cousteau, non è l'uomo che deve battersi contro una natura ostile ma la natura indifesa che da generazioni è vittima dell'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA